

Il contributo dell'Amministrazione regionale per la valorizzazione delle terre civiche

Antonello Usai*

Grazie Presidente.

Intanto voglio ringraziare il Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale e voglio ringraziare il prof. Nuvoli che ha voluto così fortemente che il convegno quest'anno si tenesse a Sassari, che si tenesse soprattutto qui in Sardegna, una regione che ha una situazione all'interno degli usi civici che è dominante proprio nel settore della agricoltura e della zootecnia. Del resto per i sardi, (soprattutto quelli del centro dell'isola) è noto quale sia l'impegno: si tratta di 340.000 ettari, che pressoché al 90% sono utilizzati al pascolo su 1 milione e 150.000 ettari che vengono utilizzati nel settore zootecnico in Sardegna. Del resto nel settore zootecnico della pastorizia, sul piano economico, la Sardegna trae la fonte più importante del proprio sostentamento. Una situazione, quella legata agli usi civici, che ha dalla sua e ha avuto dalla sua, un ritardo lunghissimo nella modernizzazione normativa. Alcune situazioni che si rifacevano agli usi e ai costumi hanno tardato poi a diventare norme e la norma che c'era nel comparto la n. 1 del '77 (quella che di fatto individuava i compiti all'interno della struttura regionale) affidava questo compito sugli usi civici all'amministrazione regionale, non tenendo conto delle implicazioni sia di altre amministrazioni sia delle situazioni che nel contempo si erano venute a creare.

Approfitto dell'occasione per ringraziare la dott.ssa Corradini (oggi presente) per l'impegno che ha profuso come Commissaria per gli usi civici nel territorio della Sardegna: un impegno profondo, una sollecitazione costante nei confronti della Amministrazione, una necessità che tutti i giorni faceva presente all'Amministrazione regionale che ha portato a una rivisitazione dei territori e a una più nuova concezione della norma che ha subito finalmente modifiche con le leggi regionali del 1994 e da ultimo quella del 1998. Oggi questa sollecitazione costante ha ridefinito di fatto la situazione degli usi civici in 190 comuni

* Assessore regionale dell'Agricoltura e Riforma agro-pastorale della Sardegna.

della Sardegna di varia estensione e dislocazione. In altri 170 comuni non è mai stata svolta alcuna attività specifica e nel breve termine (io penso di un anno) si provvederà a portare a termine le attività di accertamento e di inventario in altri 40 comuni della Sardegna e altrettanti 40 comuni saranno, per certi versi individuati e messi sotto raggio nei prossimi 2 anni. Come è noto si tratta di un complesso di attività molto articolato in talune realtà locali addirittura è reso difficoltoso (sia per l'estensione del territorio sia per la sua parcellizzazione) per la mole e la dispersione della documentazione storica da esaminare, soprattutto nei casi in cui si rende necessario condurre a condizioni di diritto situazioni di fatto. A riguardo possono essere citate come esempio situazioni di contenzioso che riguardano addirittura alcuni comuni, situazioni di contenzioso alla pretesa di inclusione nei rispettivi ambiti amministrativi di terre civiche confinanti. L'Assessorato si è avvalso negli ultimi anni di società esterne che, specializzate nello specifico comparto, selezionate a seguito di apposite gare a rilevanza europea, hanno cominciato a dare i propri frutti. I risultati degli studi, delle verifiche, dei controlli che hanno interessato gli accertamenti e gli inventari, vengono messi a disposizione delle amministrazioni comunali che, singolarmente o in associazione con altri comuni, hanno lavorato per la predisposizione nel quadro di un autonoma azione programmatica decentrata, che sottoposta sempre alla approvazione della Giunta regionale deve valutare gli appositi piani di valorizzazione di recupero delle terre ad uso civico finalizzate allo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni interessate, salvaguardando da una parte l'esistenza del uso civico senza che nel contempo vengano pregiudicati i diritti della collettività degli utenti. Sono strumenti programmatori di notevolissima valenza proprio per quello sviluppo socio-economico che all'interno dei paesi della nostra regione diventa per certe attività un'economia vitale. Ma nello stesso momento questi strumenti regolamentano, una volta per tutte, il rispetto dei vincoli sanciti dall'uso civico e dalla perpetuità dello stesso diritto sull'utilizzazione delle terre comunali, anche per l'avvio di importanti attività di impresa, sia in ambito strettamente agricolo sia in altre attività economiche. I problemi che vivono alcuni centri sono quelli che sono correlati, oggi, più al così detto sviluppo rurale e cioè attività connesse al settore agricolo e zootecnico quale l'agriturismo, l'agriturismo venatorio, la valorizzazione dei siti archeologici ed ambientali.

L'utilizzo delle terre civiche ai fini economici, agricoli e zootecnici rimane però l'utilizzo predominante. È l'utilizzo che da una parte non consente al comparto zootecnico forse di decollare in termini moderni, ma è anche il valore aggiunto che nella nuova politica agricola comunitaria si richiede cioè per quella

rintracciabilità degli alimenti in un discorso di filiere alimentari, che utilizza prodotti naturali e all'interno di questi territori (proprio per la difficoltà ad avviare procedure di trasformazione, di industrializzazione nel settore agro-zootecnico) si fa di necessità virtù mantenendo un ambiente rurale per certi versi arcaico, ma traendo anche da questo ambiente gli elementi e le materie prime per una produzione agro-alimentare che abbia interamente i valori biologici a cui spesso cerchiamo di rifarci e che stanno dando (con sorpresa devo dire ma anche con orgoglio) grandi risultati delle produzioni agro-alimentari sarde, in Italia e nel mondo. Del resto il grande successo nel settore viti-vinicolo, nel settore caseario, nel settore delle paste, sta a significare che la professionalità raggiunta dai nostri produttori agro-alimentari si sposa molto bene con gli elementi che vengono forniti in maniera naturale e il 35% di questi alimenti spesso è inserito nel contesto degli usi civici cioè di quel patrimonio comune indelebile che è anche coscienza attiva sul piano politico di alcune popolazioni della nostra Sardegna.

In tale orizzonte è obbligo per l'Amministrazione regionale sostenere gli impegni che derivano dalle norme per la valorizzazione delle terre sottoposte a uso civico che devono essere approntati come documenti dalle amministrazioni comunali. Spesso l'impegno economico è molto forte e si scontra con l'esiguità degli abitanti di quella zona e spesso con l'impossibilità dei comuni a far fronte a queste esigenze. È su questo piano che cerchiamo in Giunta di inserire, di rendere coscienti gli altri assessorati, soprattutto quello degli enti locali perché i comuni su cui i territori gravano estensioni e terreni ad uso civico abbiano disponibilità con la finanziaria per la predisposizione di questi piani di valorizzazione. Continueremo ad essere a fianco alle amministrazioni locali perché riteniamo che molte delle cose che non vanno all'interno di questi territori di usi civici (sottoposti ad uso civico) abbiano necessità solo di una regolamentazione e di una chiarificazione. Ed è per questo che, concludendo, ho voluto partecipare e portare il saluto della Amministrazione a questo convegno.

Io spero che da questo convegno molte delle problematiche su cui tutti i giorni si scontrano le voglie di rivalsa degli abitanti della Sardegna, si abbia una connotazione seria, chiara, coerente con quelle che sono le norme che devono regolamentare questi terreni. Spero e sono convinto che da questo convegno molti di questi dubbi, sui quali spesso la mia Amministrazione si inceppa, potranno essere invece chiariti. Buon lavoro: vi spetta!